

Una nuova attribuzione alla bottega di maestro Cicogna: la *Madonna e santi* presso la parrocchiale di Volargne

CONSIDERANDO i dipinti autografi¹ e quelli generalmente riconosciuti², l'attività di maestro Cicogna è talmente vasta e ricca che è difficile ritenerla opera di un'unica persona. Forse è opportuno pensare invece a una pluralità di pittori che operano nei vari cantieri, ognuno con la propria personalità anche se, ovviamente, conformandosi alle indicazioni e ai dettami del maestro. Coerentemente si ritiene quindi più corretto attribuire l'affresco della *Madonna e santi* nella parrocchiale di Volargne, oggetto di questo intervento, alla bottega piuttosto che a Cicogna in persona, anche se le affinità con le opere autografe o al maestro assegnate si mostrano puntuali e probanti.

L'affresco

L'affresco³, tornato alla luce nel corso dei lavori di ricostruzione della chiesa in seguito alla rovina determinata dal tragico bombardamento del 21 novembre 1944⁴, consiste in un riquadro votivo presente sul muro di un modesto vano attiguo alla sacrestia della parrocchiale di Volargne, oggidì utilizzato come ripostiglio. Il dipinto è l'unico superstite del presumibile corredo pittorico che nel Trecento doveva ravvivare le pareti della chiesa medievale⁵ precedente l'odierna, edificata questa nel primo Ottocento e quindi ricostruita nel secondo dopoguerra. Le condi-

zioni dell'affresco sono purtroppo assai critiche, tanto che la parte inferiore è andata completamente perduta e quanto rimasto si presenta molto rovinato in seguito alle martellinature, per fissare l'intonaco che lo ricopriva, e a cedimenti della pellicola pittorica; poi, se non bastasse, una vasta porzione sul lato destro, per chi guarda, è stata sacrificata all'apertura di un armadio a muro.

Il riquadro è segnato da una cornice a fascia rossa, all'interno della quale le figure si stagliano col busto in finestre di giallo aperte su uno sfondo verde. A partire da sinistra, sempre per chi guarda, è raffigurato un santo vescovo che tiene nella mano sinistra un libro, mentre non si distingue la destra che, secondo i tradizionali canoni iconografici, dovrebbe sorreggere il pastorale. Un'iscrizione sulla cornice, in corrispondenza del capo del santo, *Sanctus Zeno*, ne rivela l'identità: si tratta così di san Zeno, vescovo di Verona nel IV secolo e assunto a patrono della città per le sue virtù di evangelizzatore, esorcista e taumaturgo. Così recita un passo del celebre Ritmo pipiniano o *Versus de Verona*⁶:

Octavus pastor et confessor Zeno martyr inclitus:
qui Verona predicando reduxit ad baptismum,
a malo spiritui sanavit Galieni filiam,
boves cum homine mergentem reduxit ad pelago,

Volargne, parrocchiale
di San Martino.



Nella pagina a fianco.
Volargne, parrocchiale
di San Martino, ripostiglio
attiguo alla sacrestia.
Bottega di maestro
Cicogna, *Madonna in
trono con Bambino tra
san Zeno e santo vescovo*
(post 1315).

et quidem multos liberavit ab hoste pestifero,
mortuum resuscitavit erepto ex fluvio,
idola multa destruxit per crebra ieiunia.

A seguire si presenta l'immagine assai piú rovina-
ta della *Madonna in trono* con in braccio il bambi-

no Gesù: della Vergine si intravede il solo capo inco-
ronato e aureolato; del bambino parte del corpo e del
capo con aureola crociata ad annunciare fin dalla te-
nera età il salvifico sacrificio cui il figlio di Dio, fatto-
si uomo, è votato.

Alla sinistra della Madonna ancora la figura di un
santo vescovo di cui sono visibili, però, soltanto il ca-
po, coperto dalla mitria, e l'aureola che lo circonda.
Il frammento d'immagine non mostra alcun ele-
mento atto a un'identificazione del santo se non per il
volto barbuto che è però un tratto generico e comune
a molti santi vescovi. Forse potrebbe trattarsi della
raffigurazione di san Martino, santo di cui la chiesa
porta il titolo, ritratto in veste di vescovo invece che
in quella di cavaliere nel celebre gesto di donare parte
del mantello al mendicante. La sua presenza affian-
cherebbe così quella di san Zeno in una celebrazione
congiunta dei santi titolari della città di Verona e
della villa di Volargne. La vicinanza, poi, dell'Adige e
l'insidia delle sue acque potrebbero giustificare la raf-
figurazione di san Nicola, il santo vescovo di Mira, le
cui reliquie furono quindi trafugate e condotte a Bari,
venerato come protettore dai pericoli dell'acqua e
il cui culto era infatti particolarmente diffuso nei
paesi del Garda veronese⁷.

L'attribuzione

Come anticipato nel titolo, l'esecuzione dell'affre-
sco si deve attribuire alla bottega di maestro Cicogna,
con le cui opere mostra evidenti affinità e, in parti-
colare, al corposo intervento presso la vecchia pieve
di Santa Giustina a Palazzolo dove il maestro non si
firma, ma lascia comunque tali segni della sua pittu-
ra che l'attribuzione non si presta a dubbi ed è acqui-





Palazzolo, chiesa di Santa Giustina, controfacciata.
Bottega di maestro Cicogna, *Madonna in trono con Bambino tra l'arcangelo Gabriele e san Giacomo il Maggiore* (post 1315).



Nella pagina a fianco.

A sinistra. Palazzolo, chiesa di Santa Giustina, controfacciata. Bottega di maestro Cicogna, *Santi Zeno, Simone e Caterina d'Alessandria* (post 1315).

A destra. Palazzolo, chiesa di Santa Giustina, parete di settentrione. Bottega di maestro Cicogna, *Sant'Antonio abate, santa Margherita d'Antiochia, san Zeno e santa martire* (in alto); *Santa non identificata, san Michele arcangelo e altre due sante* (in basso) (post 1315).

Cazzano di Tramigna,
chiesa di San Felice,
parete di settentrione.
Bottega di maestro
Cicogna, *Madonna
con Bambino*
(inizi del XIV secolo).



sita⁸. In particolare, le due figure di san Zeno, dipinte rispettivamente sulla controfacciata, insieme ai santi Simone e Caterina d'Alessandria, e sulla parete laterale di settentrione, insieme a sant'Antonio abate,

Margherita d'Antiochia e a una santa martire, mostrano evidenti rassomiglianze, specie nelle fattezze dei volti, con il san Zeno ritratto a Volargne, da far ritenere i dipinti della stessa mano. Il decoro delle vesti come pure la foggia delle aureole sono invero diversi, ma nella parte inferiore dello stesso riquadro di Pallazolo, con la seconda rappresentazione di san Zeno, i capi dei santi, tra cui san Michele arcangelo, portano aureole graffite in tutto identiche a quelle che coronano le figure di Volargne. Poi la Madonna, pure se malamente percepibile, richiama nella sua frontalità, nella foggia della corona, nei lineamenti del volto e nella fissità dello sguardo la Madonna tra l'arcangelo Gabriele e san Giacomo il Maggiore sulla controfacciata sempre della chiesa di Santa Giustina; così come il volto di una santa che affianca l'arcangelo Michele nel riquadro, nella stessa chiesa, in cui in alto sta la seconda figura di san Zeno. E, ancora, affinità si collegano con la Madonna in trono con Bambino dipinta sulla parete di settentrione della chiesa di San Felice a Cazzano di Tramigna.

Tutti riferimenti, dunque, che riportano ai modi familiari di maestro Cicogna o, meglio, della sua bottega, alla quale così va assegnato anche l'affresco di Volargne, che viene ora a incrementarne il pur già nutrito catalogo delle opere e a darne testimonianza di un'ulteriore diffusione in un territorio ai margini della Valpolicella occidentale e all'inizio della Vallagarina. Conferma inoltre, insieme alla Madonna dipinta nel castello di Malcesine, di un'attività che arriva a lambire la regione trentina, ma che in questa sembra poi non penetrare o della quale comunque non si scorgono i segni pure tra i numerosi dipinti del Trecento dovuti a maestranze veronesi⁹.

Per una datazione, infine, dell'affresco, dati i forti contatti in questo riscontrati con i dipinti murali nella chiesa di Santa Giustina di Palazzolo, ne proponerei un'esecuzione all'incirca a questi coeva e quindi piuttosto tardiva rispetto all'intervento autografo del 1300 in San Martino di Corrubio. Data, infatti, la raf-

figurazione nelle varie teorie di santi, ritratti in Santa Giustina, del beato Enrico da Bolzano, l'intervento pittorico si sposta necessariamente successivo al 1315, anno in cui se ne registra il decesso, ma anteriore al 1340, quando, stando alla bibliografia nota^o, si assisterebbe all'ultimo intervento del maestro.

NOTE

* Foto di Giuliano Sala.

1 Le opere autografe di maestro Cicogna, sinora note, consistono soltanto nel dipinto di Madonna con Bambino presso il castello di Malcesine – L. ROGNINI, *Un ignorato affresco di Maestro Cicogna (sec. XIV) a Malcesine*, «Vita Veronese», XXXIII (1980), 9-10, pp. 200-202 –, negli affreschi sulla parete interna di settentrione della chiesa di San Martino a Corrubio di Negarine – G. SALA, *Il corredo pittorico della chiesa di San Martino a Corrubio di Negarine*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXV (2008-2009), pp. 83-85 – e in un affresco presso il castello di Soave – E. COZZI, *Verona*, in *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, a cura di M. Lucco, Milano 1992, p. 310; M. LUCCO, *Cigogna o Cicogna*, in *La pittura nel Veneto...*, p. 523 –. Secondo Luigi Simeoni, che lesse l'iscrizione «C[.....]A PINXIT 1322», quindi Enrica Cozzi, Mauro Lucco e Anna Malavolta – L. SIMEONI, *Guida storico-artistica della città e provincia*, Verona 1909, p. 467; L. SIMEONI, *Maestro Cicogna (1300-1326)*, «Madonna Verona», 1 (1912), p. 104; COZZI, *Verona...*, p. 307; LUCCO, *Cigogna...*, p. 523; A. MALAVOLTA, *San Felice (Cazzano di Tramigna). Aspetti ornamentali*, in *Chiese nel Veronese*, a cura di G.F. Viviani, Verona 2004, p. 51 – anche l'affresco con San Giorgio e il drago, dipinto sulla parete di meridione della chiesa di San Felice a Cazzano di Tramigna, sarebbe stato firmato da Cicogna. Da quanto, però, dell'iscrizione in causa è oggi leggibile non è possibile avere conferma della lettura proposta; inoltre nell'affresco, piuttosto che quelli di Cicogna, colgo i caratteri tipici di un pittore più tardo, che opera circa tre, quattro decenni dopo e noto come Maestro di Sommacampagna: G. SALA, *Ancora sul Maestro di Sommacampagna*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXVI (2009-2010), pp. 23-26.

2 Anche se non autografi, molti altri affreschi sono comunque riconosciuti al maestro Cicogna o alla sua bottega. Per citarne i più noti e accreditati, segnalo quelli sulla controfacciata e sulle pareti laterali della chiesa di Santa Giustina a Palazzolo – F. FLORES D'ARCAIS, *Verona (XII-XIII secolo)*, in *La pittura nel Veneto. Le origini*, a cura di F. Flores D'Arcais, Milano 2004, pp. 196 e 197 –; quelli sulla parete di settentrione dell'oratorio di San Felice a Cazzano di Tramigna – MALAVOLTA, *San Felice...*, p. 50 –; il riquadro con la Vergine tra i santi Paolo, Pietro e Margherita d'Antiochia sulla parete di meridione della chiesa di Sant'Andrea di Sommacampagna – FLORES D'ARCAIS, *Verona...*, p. 211; G. SALA, *Lettura ed interpretazione dei dipinti della chiesa di Sant'Andrea a Sommacampagna*, in *Magna Verona Vale. Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, a cura di A. Brugnoli e G.M. Varanini, Verona 2008, p. 606 –; alcuni riquadri sulle pareti laterali dell'oratorio di San Michele a Bure di Fumane – G. SALA, *Gli affreschi della chiesa di San Michele di Bure*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXII (2005-2006), pp. 199-203 –.

3 La bibliografia sull'affresco di Volargne è decisamente esigua e si riduce alle scarse note di Luciano Rognini che lo ritenne opera di maestranze nordiche, forse, trentine agli inizi del Trecento: L. ROGNINI, *Un affresco della chiesa di San Martino di Volargne*, in G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985, p. 33.

4 Sull'evento si veda soprattutto: G. POLICANTE, *Quel novembre del '44 (nel 40° della distruzione di Volargne)*, Verona 1984.

5 Le origini della chiesa di San Martino, precedente quella settecentesca, sembrano risalire alla metà dell'XI secolo quando in un atto di permuta tra i confinanti di un terreno in

Peri, «in loco ubi dicitur Cugulini», da un capo sono ricordati gli «iura Sancti Martini»: diritti, possedimenti che sarebbero attribuiti alla nostra chiesa. Il riferimento, però, pure se puntuale, rimane comunque ipotetico e così, per avere certezza sull'esistenza della chiesa, si deve attendere il XIV secolo quando, nei primi decenni, viene eseguito al suo interno l'affresco con la raffigurazione della Madonna tra san Zeno e santo vescovo e quindi, intorno alla metà, è menzionato tale *Iacopinus*, prete della cappella di Volargne soggetta alla pieve di San Giorgio di Valpolicella: G. SALA, *San Martino di Volargne*, in *Dolcè e il suo territorio*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1999, p. 84.

6 G.B. PIGHI, *Versus de Verona. Versum de Mediolano civitate*, Bologna 1960, p. 143.

7 Nell'epoca in cui veniva dipinto l'affresco di Volargne, sul lago erano dedicati a san Nicola gli oratori di Malcesine, di Assenza di Brenzone, di Bardolino e di Lazise. Di questi permangono oggi quelli di Assenza e di Lazise, mentre l'antica chiesa di Bardolino venne demolita nella prima metà dell'Ot-

tocento per far posto alla ricostruzione della nuova parrocchiale intitolata ai santi Nicolò e Severo.

8 FLORES D'ARCAIS, *Verona...*, pp. 196 e 197.

9 Al riguardo si veda *Le vie del Gotico. Il Trentino fra Trecento e Quattrocento*, a cura di L. Dal Prà, E. Chini e M. Botteri Ottaviani, Trento 2002. È però da osservare come l'influsso della pittura veronese e l'operare di maestranze a questa collegate siano da ritenersi anche in relazione con l'acquisizione nel 1349 da parte di Mastino II dei territori di Riva, Arco e Tenno, cedutigli dal vescovo di Trento, e quindi in età tardiva rispetto all'esistenza del maestro Cicogna.

10 Al 1340 viene datato il già citato dipinto presso il castello di Soave (COZZI, *Verona...*, p. 310; LUCCO, *Cigogna...*, p. 523), ma in realtà la data è graffita sulla figura di un condottiero e piuttosto che indicare l'esecuzione del dipinto testimonierebbe semplicemente l'anno in cui un'ignota persona con ignoti fini l'avrebbe segnata. Quindi il riferimento cronologico si propone probante soltanto come termine *ante quem*.

ABSTRACT

GIULIANO SALA, *Una nuova attribuzione alla bottega di maestro Cicogna: la Madonna e santi presso la parrocchiale di Volargne*

Il riquadro votivo con Madonna in trono fra san Zeno e santo vescovo, sulla parete del ripostiglio attiguo alla sacrestia della chiesa parrocchiale di Volargne, è quanto rimane della decorazione pittorica antecedente la ricostruzione ottocentesca, costituendone così una testimonianza preziosa e sinora pressoché mai studiata. Per le caratteristiche stilistiche e nel confronto con altri dipinti noti e attribuiti è stato possibile riportarne l'esecuzione alla bottega di maestro Cicogna, attivo nella prima metà del XIV secolo, e arricchirne così il catalogo.

Parole chiave: Maestro Cicogna e bottega; Verona; Valpolicella; Volargne; XIV secolo

Campione di ricerca: Fonti iconografiche; Fonti secondarie

Tipo, metodo o approccio: Ricerca storico-artistica; Ricerca iconografica

GIULIANO SALA, *A new attribution to the bottega of Maestro Cicogna: The Virgin and saints in the parish church of Volargne*

In the parish church of Volargne, a painting on a votive box showing the Madonna enthroned between San Zeno and a holy bishop now hanging on the closet wall adjacent the sacristy is all that remains of the original painted decorations after the restoration work of the 19th century and thus represents a precious if little-studied testimonial. Setting it alongside other noted and well-attributed works and assessing its stylistic elements, we can ascribe the work to the bottega of Maestro Cicogna, active in the first half of the 14th century, thereby enriching that bottega's catalog.

Keywords: Bottega of Maestro Cicogna; Verona; Valpolicella; Volargne; 14th Century

Research sample: Iconographic sources; Secondary sources

Type, method or approach: Art-historical research; Iconographic research